

libertà; voi, assetate di gloria, accese di affetto patrio nei dì della pugna, s'anche adesso da qualche liberale novellino schernite, sarete un giorno educatrici della domestica concordia, da cui soltanto sgorga la concordia civile, sarete l'orgoglio dei vostri figli, del vostro paese, argomento di perpetua vergogna a chi adesso vi disconosce o v'insulta.

Venezia 14 aprile 1848.

F. SEISMIT-DODA.

INNO DI GUERRA DEI VENEZIANI.

Son le antiche discordie sopite:
 Nicolotti non più o Castellani:
 Siamo tutti a Venezia Italiani,
 Tutti stretti in un solo voler:
 Non le destre, son l'anime unite;
 Milioni di Veneti siamo,
 Esser liberi e grandi vogliamo,
 E cacciato il tiranno stranier.
 E ogni buon Veneto - Con noi dirà:
 Via dei Tedeschi - La ladra schiera:
 Viva Pio Nono!
 Viva SAN MARCO! - Viva i Bandiera!
 Viva l'Italia! - La libertà!

E l'eco il suono

Dei cinque Viva - ripeterà.
 Fu chi disse: a Venezia son vili
 Non siam vili, non siamo per Dio!
 E correndo all'invito di Pio,
 Mostreremo l'antico valor.
 Qua le spade, qua date i fucili:
 Si vedrà se ci trema la mano;
 Si vedrà se di nome Italiano
 Siamo degni noi Veneti ancor.

E ogni buon Veneto ec.

Siam nipoti di loro, che in pianto
 Hanno l'Unghera rabbia cangiato: (1)
 Date l'armi: poi l'Unghero armato
 Nuovamente fuggire farem.

Siam nipoti di lor che a Lepanto
 Han fiaccato la possa Turchesca:
 Fiaccheremo la possa Tedesca;
 Non indegni degli avi sarem.

E ogni buon Veneto ec.

(1) I Veneziani vinsero nel secolo X gli Ungheri che avevano desolato l'Italia. Vedi il Giambullari.